

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABONAMENTI
Per un anno L. 3.00
" " semestre " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
in terza o quarta pagina prezzi di tutta
convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

A PROPOSITO DI POLITICA ESTERA

Non siamo ammiratori dell'onor. Imbriani, cui riconosciamo una grande lealtà di carattere, ma al quale difetta il senso della misura ed il tatto della opportunità; ciò non vuol però dire che non ne abbia di buone e che l'opera sua non sia utile.

Sarebbe forse più bello se nessuna voce si levasse mai nel parlamento italiano ad affermare una aspirazione all'integrazione della patria, aspirazione che sta nel cuore di tutti?

Tanto le parole di Imbriani non turberanno la pace europea, mentre senza nuocere, costituiscono un'utile e lodevole espressione del sentimento nazionale che sarebbe a deplorarsi non venisse fatta.

Così è dell'opposizione estrema: anche i reazionari dovrebbero almeno capire la sua necessità.

E non può forse venire il giorno in cui al più moderato ministro del mondo torni utile rievocare, in faccia a tutti e nelle discussioni della politica internazionale, che mai il parlamento italiano non cessò dal rivolgere la sua attenzione agli italiani d'oltre il confine?

Oavour dopo la guerra di Crimea si valse, e come si valse, delle escandescenze dei suoi avversari di sinistra o di estrema sinistra, rappresentando quelle stesse agitazioni a cui si opponeva, come l'espressione di sentimento popolare.

Ma questa folla di gente timida e gretta che fa oggi giustizia delle cose italiane non sa capire che la politica vive di opposte correnti, le quali tutte sono necessarie e volta a volta utilizzabili, desidera la morta gora, il silenzio, senza pensare che se il mare non fosse agitato dai flussi e dai venti sarebbe uno stagno mortifero.

L'ON. IMBRIANI

Chi lo avrebbe detto?... Una parte dei deplorati, degli amici di Crispi, una parte di quelli che fanno della politica il più inguibile dei mestieri, si trovò d'accordo con uno fra i più onesti deputati, l'on. Imbriani, e con lui votarono. È certo che non l'alto affetto per la patria li ha spinti, ma solo quello partigiano e volgare di continuatori della politica africana fatta a colpi di testa che nasconde delitti. Ma è certo altrettanto che se Imbriani si trova in quella bella compagnia lo deve al suo carattere soverchiamente eccitabile, ed a quella assoluta mancanza di tatto parlamentare che spesso lo fa, involontariamente, servire agli avversari.

L'on. deputato di Corato sempre pronto a svelare tutti i soprusi, sempre sulla breccia per tutto ciò che è onesto e santo, non sa trattenerne la natura sua irrompente; non sa comprendere che il cuore solo se non è severamente guidato dalla ragione

fredda, quando si trova al contatto di speculatori che nel raggio e pel raggio vincono o s'impingono, serve agli altri e danneggia.

Queste parole nostre sono dettate solo da uno spirito d'affetto e di stima per l'onor. Imbriani e dal desiderio vivissimo che il partito democratico che lotta giorno per giorno, ora per ora, contro potenti avversari non trovi inciampi almeno in chi ugualmente sente e lotta per il suo progressivo e continuo avanzamento.

Francesco Crispi e Thirax II.

Essendo morto di questi giorni Thirax, l'illustre cane favorito di Ottono Bismarck, il vecchio cancelliere poté pensarsi che sono ancora vive per lui le stupide nelle sfere ufficiali dell'impero, perché nella intesa circostanza egli ricevette condoglianze e conforti, e la stampa parlò del suo fido custode più di quello che il popolo di Atene si occupasse del cane di Alcibiade.

Veduto che anche dopo essere politicamente morto un uomo può risorgere per mezzo delle necrologie di un animale favorito, Crispi ordinò subito al deputato. Galli di provvedergli un cane vecchio, della razza di Thirax; noi non dubitiamo che l'on. di Chioggia, saprà corrispondere col solito zelo, alla fiducia del suo principale.

L'EVOLUZIONE DELLA MAGGIORANZA

Quello che si prevedeva è avvenuto; gli astensionisti e parecchi avversari renitenti del Ministero si sono resi all'intimo desiderio loro e si sono fatti ministeriali. Poiché ci sono un centinaio e più di deputati che non possono essere che ministeriali qualunque sia il ministero: ieri con Crispi, oggi con Rudini, domani putacasso con Cavallotti. Si dividono in due classi: quelli che hanno degli interessi da patrocinare e cui preme il favore continuo del ministero, e quelle nullità che senza il profetto della provincia non sarebbero deputati né vi ritornerebbero. Costoro sperano di avere nella loro sottomissione costituita una maggioranza e reso impossibile lo scioglimento della Camera. Ma crediamo si ingannino; le sedute parlamentari sono per il governo semplicemente delle rappresentazioni, mentre la sorte sua è decisa altrove; ed il Governo dell'on. Rudini ha tutto il motivo di sospettare che quella compagnia meridionale che sosteneva Crispi astuta ed audace, tribice della Camera attuale, abbia in alto ed in basso il mezzo di dargli, da un'ora all'altro, lo sgambetto. L'insistenza dei giornali ben pagati è un indice certissimo che qualcuno il quale può molto spendere intende ad una risurrezione della politica crispiana. L'on. Rudini si piega quanto può e si adatta alle esigenze dell'ambiente extraparlamentare, di quell'ambiente cui siamo debitori dei disastri nazionali, ma non può a meno di non sentirsi a disagio e di non desiderare che una Camera si compromessa e mal creata sia disciolta.

E crediamo che in questo intento, se ha fermezza, riuscirà, poiché quel potere occulto che domina i governi italiani, deve essersi avveduto che il pubblico da troppo tempo sta cercando al di là dei ministri qualche responsabilità, e non può avventurarsi a resistenze e compromissioni maggiori.

Da Venezia

(Nostra corrispondenza).

23 maggio.

Maglio non potrei cominciare questo corrispondenza che parlando della Mostra Trepolosa che in questi giorni è aperta a Venezia.

Gianbattista Tiepolo nato nel 1696, dopo il periodo glorioso della pittura veneziana che si chiuse con Palma il giovane, fu il solo grande astro che riuscì ad illuminare con la potenza del suo ingegno la tenebra della decadenza che nel secolo XVIII in ogni dove imperava. Poco stimato dai contemporanei ed anche da critici autorevoli posteriori solo ora si cominciano a riconoscere i grandi pregi dell'arte di lui che aveva saputo sulla tela riaffermare la smagliante tavolozza di Paolo Veronese.

Sicché fu opera utile riunire nel palazzo Reale quante più opere si poterono del grande maestro da cui gli artisti odierni hanno molto anzi, per mala sorte, troppo da imparare.

E domenica l'on. Molmenti che ha già tanto studiato l'arte veneziana, parlò nella seduta dell'Istituto veneto di G. B. Tiepolo e delle condizioni di Venezia nel secolo XVIII. Così a preparazione della mostra internazionale dell'anno venturo se n'è avuta ora una individuale di arte antica che riesce pur questa volta a farci comprendere la grandezza dei nostri vecchi ed a farci riannunciare tutti gli alti capolavori che governi usurpatori o privati poco curanti, hanno fatto sì che adornino le gallerie d'altri paesi.

Ma ad onta di questi rimpianti, delle leggi e degli editti, le nostre stesse autorità permettono ora che un bassorilievo del Canova, che adorna una tomba di un personaggio della casa reale di Olanda, agli Eremitani di Padova, se ne vada con le coneri del principe a Delft nelle arca di famiglia degli Orange.

Però dopo che una nave olandese stazionava da più di un mese nelle acque di Venezia per il trasporto, dopo trattative corse fra i due governi, la venuta fra noi dell'ambasciatore d'Olanda a Roma e di un rappresentante la regina Guglielmina, dopo tutto ciò aperta la tomba vi si trovarono dentro ossa di individui diversi miste a quelle di altri animali. In complesso una commedia.

Gli scavi continuano, ma con ogni probabilità si verrà a capo di nulla; il medaglione del Canova se ne andrà soletto ai Paesi Bassi e a noi resterà la copia che magnanimemente fu fatta eseguire.

**

Leggo nell'ultimo numero del Paese che a Udine sta per costituirsi in seno alla Società operata il Segretariato del Popolo. Qui a Venezia esso funziona già da tempo: sorse ad iniziativa del Circolo per la cultura etica sociale ed ogni sera alla sede del Circolo stesso alcuni volenterosi avvocati della città sono a disposizione della povera gente che ha bisogno di consigli e che non potrebbe altrimenti ottenerli se non spendendo denari.

I clericali per contrapposito istituiscono subito un altro segretariato che ha naturalmente la sede al Circolo cattolico della città. Vedremo quale dei due avrà vita più prospera; vedremo se gli operai veneziani sapranno scuotersi dall'apatia che li domina.

Penso molto però: ora viene il caldo e col caldo gli scirocchi snervanti.

A proposito di scirocco: i nostri bagni di Lido quest'anno presero maggiori proporzioni e sviluppo.

Oltre l'aumento dei camerini e dello capanne in riva al mare, il grande viale che conduce allo stabilimento si è trasformato completamente: allargato del doppio, praticato le strade per il tram, per le carrozze, i velocipedi ed i pedoni, tutto fiancheggiato di alberi e di eleganti e nuovi casini e chalet ora è ridotto a splendida e comoda passeggiata.

Spero che anche quest'anno verrà fra noi numerosa la colonia friulana e, in par-

ticciante, udinese e che la stagione estiva sia tutta fiorenti. E con me spera tanta o tanta gente che del concorso dei forestieri fa assegnamento per guadagnare da vivere alla meno peggio.

Ciò sarà forse contrario agli odierni principi economici; ma questi per ora non sono patrimonio di tutti: apertiamo nell'avvenire.

Tito Ricci

L'ORA DELLA CANAGLIA

Il Popolo Romano ha avuto — a proposito delle ultime manifestazioni popolari — un articolo intitolato: «L'ora della canaglia».

Il Popolo Romano ha ragione. Dopo l'ora di Cos'anzo Chauvet, di Francesco Crispi, di Bernardo Taubong, di Michele Lazzaroni, di Alessandro Portis, di Achille Fazzari, di Giacinto Fresaria, dell'on. Piatti, Antonio Monzilli, di Filandro Colacito, di Pinelli, di Galli, di Lapinacci, della Barba-gallo, di Sausales, di Bellucci Sessa, galantuomini, è venuta l'ora della piazza: la canaglia.

La base della questione sociale.

Lo ha affermato, or non è molto, uno dei più illustri filosofi italiani, quando con parola fatidica ammoniva la classe sociale che possiede e domina e confortava l'altra che nulla possiede, lavora e serve: la questione sociale ha le sue basi nell'agricoltura.

La sentenza è autorevole e consona al grido di riscossa che, lanciato da pochi apostoli si ripercuote ormai in tutta Italia: «Accorrete ai campi, interessate il lavoratore alla terra, facendo che le molte braccia che chiedono lavoro possano rompere il nostro soprassuolo agrario che racchiude la sorgente vera della ricchezza, e voi avrete gettato la base che dovrà risolvere molti dei problemi sociali».

Sì, purtroppo, si sono dimenticati da noi questi magazzini che natura ci favori; ma questi non sono esauriti, perché non è invecchiata la terra, né è scemata quell'energia solare e quel dolce clima che permettono le più svariate culture erbacee e legnose. E colpa nostra se non sappiamo utilizzare queste ricchezze gratuite che tanto ci furono o ci sono invidiate dagli stranieri; ed è nostra la vergogna se giungiamo appena a produrre 11 ettolitri di frumento ad ettaro, mentre la nebbiosa Inghilterra ne produce più del doppio.

Ma si replica che a spingere a questa produttività la nostra agricoltura, occorrono capitali circolanti e questi mancano generalmente a coloro che oggi la conducono, o si chiese, come si prosegue a chiedere, l'intervento del governo.

Debo a questo proposito ricordare che il governo fu sollecito di correre in soccorso con una legge che fu detta del credito agrario e che il legislatore credeva destinata a recare grandi benefici alla classe dei proprietari, ma che fallì nei suoi risultati, perché il mercato, che era già saturo di valori cartacei, minacciava di rigettare le così dette cartelle agrarie. Né fu ciò un male, perché largheggiando nel credito che con detta legge si apriva agli agricoltori, si sarebbe resa oggi più critica la posizione di quelli, a meno che non si fosse ricevuta in cambio della merce moneta convenzionalmente ridotta a merce generale altrettanto merce di valore intrinseco e reale quale è quella che l'agricoltore produce.

E qui accennato ad un concetto che già altre penne svolgono ampiamente e che è soggetto di discussione vivissima fra le molte scuole sociali d'Europa, ma che infine si rivolge nel fatto materiale, che la progredita civiltà nel creare la moneta l'ha resa oggi così preziosa che non è più ricco quello che ha le sue cantine rigurgitanti di vino ed i suoi magazzini pieni di granelle.

L'azione quindi del nostro governo non

solo, ma di tutte le nazioni europee dovrebbe svolgersi in ben altri campi di quelli che attualmente sono occupati ed anziché creare nuovi capitali con valori cartacei, si dovrebbe dare consistenza ed accreditare con una serie di leggi e di trattati i prodotti agrari, tanto che potessero valere almeno per il loro costo di produzione venga menomato il troppo il loro valore, allora si abbia il coraggio di imprimere valore di cambio ai prodotti della terra, perché dopo tutto in certe regioni d'Italia è proprio questione di pane.

CRISPI AMMALATO

Alle ultime sedute della Camera non era presente l'onorevole Crispi. I giornali opinano che egli fosse ammalato della solita sciatica. No; si tratta invece di una banco-emorragia-encefalite acuta, complicata con un po' di vaiuolo nero d'Abissinia; o per quanto l'on. Crispi sia un uomo coraggioso, gli amici non hanno voluto che si esponesse a colpi d'aria... nel sedere.

Il diario Bassi

Altro che libro verde è un libro nero; è il colpo di grazia sul gruppo del Ministero caduto. E la irrefragabile conferma di quanto già sapevamo per le lettere del Bizzoni, del Rossi, del Macola e di tanti coloro che scrivevano dall'Africa quanto loro appariva, non quanto poteva piacere al governo di far apparire. Sono le rivoluzioni d'un capitano di Stato Maggiore sulle vicende politico-militari succedutesi colla dal viaggio trionfale del Baratieri in Italia sino alla vigilia della catastrofe finale, Prosago forse della prossima sua morte nella sconfitta da lui da lungo tempo presentata, egli ha voluto giorno per giorno, notare le impressioni che dalla tranquilla osservazione, di quanto svolgevasi sotto ai suoi occhi dovevasi spontanea nella sua mente colta ed esulta.

Ed ora vorremmo un po' sapere che cosa, di fronte a queste lettere, le più importanti delle quali furono dal loro autore anche dirette ad un alto funzionario del ministero della guerra, (designato nel diario colla mausoleo C) vorremmo, diciamo, sapere quali altri straziosi potrebbe l'ex-ministro Mocerani addurre a propria giustificazione.

Qui non si tratta di corrispondenti, le cui relazioni si possono tacere di incompetenza, inesattezza, antipatriottismo ecc. ecc. ma d'un capitano di Stato Maggiore, peritissimo nell'arte sua, il quale vedeva le cose coll'occhio dell'uomo pratico ed esprimeva i suoi giudizi con semplicità e chiarezza pari alla lucidità della sua mente, pronto a pagare, come pagò gloriosamente, col sangue proprio, il fio delle colpe altrui.

Inchiesta parlamentari sull'opera del caduto ministero crediamo che, nemmeno per conseguenza di questo diario, non se ne firmano, e crediamo pure che esso poco o nulla influirà sull'esito del processo che sta per svolgersi in Africa contro Baratieri.

Ma una cosa è certa per noi, che quelle lettere varranno, in un avvenire non molto lontano, ad ispirare l'imparziale e libera penna dello storico per scrivere a caratteri d'oro nei nostri annali il nome del capitano Bassi e degli altri gloriosamente caduti sull'ambo africane e segnare con indelebile marchio d'infamia quelli dei più veri maggiori responsabili nelle recenti nostre sciagure.

L'EDUCAZIONE FISICA

Un lodovole risveglio nell'educazione fisica dei giovani si manifesta da qualche tempo fra noi: la società di ginnastica ha istituito una sezione speciale per i giochi di sport, la società alpina promuove gite a cui intervengono, non però numerosi gli alunni delle scuole secondarie, mentre quelli delle scuole tecniche, per iniziativa del loro egregio direttore, fanno qualche salutare o piacevole passeggiata.

Questi tentativi mirano a favorire lo sviluppo fisico dei giovinetti, ed a preparare alla società generazioni gagliarde, e perciò meritano il favore di tutti: ma è opportuno indagare se sieno in relazione col fine cui intendono, se cioè i mezzi coi quali vengono praticati e la estensione che possono assumere, non appaiano addirittura irrisori di fronte alla gravità di quel male a cui con essi si vorrebbe porre riparo.

La degenerazione si manifesta più profonda nella classe lavoratrice che nelle classi agiate, o più profonda si mantiene,

perché il figlio dell'operaio se porta nel suo organismo le conseguenze della fatica o dei vizi dei genitori, non si trova nella possibilità di provvedere al miglioramento della propria salute, ma è spinto a rendersi più gravi i propri mali, faticando precocemente a sua volta. Chi dunque guardi a questa progressiva degenerazione non già da un punto di vista personale e ristretto, ma con quella larghezza di criteri che sola può essere base allo studio dei fenomeni sociali, comprenderà tosto che l'opera spesa per promuovere il miglioramento fisico di pochi può dirsi opera vana, se intanto nulla si faccia per arrestare il deperimento fatale di quelle classi, che per il loro numero e per la loro missione produttiva costituiscono il substrato e la forza della società. Quale soddisfazione profonda potrà venire ai moderni fautori dell'educazione fisica, se dopo aver addestrati nelle palestre, nei ginocchi e nelle passeggiate i giovinetti delle scuole secondarie, pensino che non di questi si deve preoccupare la società, ma dei fanciulli e delle fanciulle del popolo, cui l'eccesso del lavoro, la insalubrità delle occupazioni, l'insufficienza degli alimenti traggono ad un esaurimento precoce? Il male vero, il male profondo e che esige le cure maggiori non viene dalle scuole, ma dalle officine: qui vi è l'industria, rendendo ogni giorno più esteso l'impiego delle donne e dei fanciulli alimentando il decadimento fisiologico della società come ne favoriscono il decadimento morale; qui vi è dodici od a dieci anni ed anche prima vengono rinchiusi le tenere figlie degli operai e dei contadini, in quell'età appunto in cui il loro sviluppo esigerebbe aria, libertà e no escono anemiche, esaurite, consunte; e questo sono le madri future.

Dunque continuiamo i propugnatori dello sport la loro opera educativa, che è opera buona: ma finché dureranno quelle miserie e quelle vergogne non pretendano di arrestare col foot-ball o col lawn-tennis il decadimento della società.

IL GUERRAFONDAIO

All'on. Angelo Villo (Ovidio della Montagna)

Va per la selva bruna
L'incolme guerrier
Stogando il dispiacer
Con la Tribuna.

Egli non è giocondo
Perché non si fa più
Al Negas e a Taitù
La guerra a fondo.

Cinto d'usbergo e maglia
Maglia, s'intende, Heribón
Non sogna che il cannone
E la battaglia.

E mentre va, tu Podi,
L'incolme guerrier,
Dir contro il ministro
Roba da chiodi.

Machè triste, piangente
Forma il randagio più
E, a un tratto, Mukellé
Gli torna in mente.

Allora si la bandiera
Esposo nazionali
E acceso di bougal
Fucchi alla sera.

La festa ora ordinata
Dal sommo Procidon
Per la liberazione
Telegrafata.

Fu vera gloria?... Vera,
Più vera, anzi, e maggior
Perché al potere allora
Proceda d'ora.

Oh, sotto Procidone,
L'incolme guerrier
Guidava i bornglier
Alla stazione.

Egli restava a casa
Di guerra a fare il pian
(Più volte ha con la man
L'Africa invasa).

Ed or non è giocondo
Perché non si fa più
Al Negas e a Taitù
La guerra a fondo.

Al fondo ahimè segreto
Quercia potesse far
Per tosto ritornar
Un poco liato.

Perciò va per la bruna
Selva piangendo ancor
Custode dell'onore
Con la Tribuna.

L'uomo che ride.

POSTA ECONOMICA

Dott. G. U. P. - Vittorio.

Grazie delle cortesi espressioni rivolteci. Dividiamo il suo avviso circa l'opportunità di altre pubblicazioni dopo trascorso più di un mese.

Voglia aggredire i nostri cordiali saluti.
La Direzione.

Il salvataggio dei ladri

Così finì perché così doveva finire. Crispi, dopo essere stato convinto dai deputati comunisti, continuerà a godere liberamente del sole ed a sedersi nei banchi di Montecitorio in attesa del giorno, tanto aspiante, che i ritornati a quel dei ministri, dove, fatto più audace dalla coscienza sicura della impunità, meglio potrà digiazzar fra le concussioni e le vendite di decorazioni, e l'onesto giuoco della Borsa e lo stozzo dei fondi pubblici, in quel modo che più a lui piacerà.

Crispi concussionario e falsario, non solo viene assolto, ma neppure ha per i suoi delitti la noia ed il disturbo di vedersi sottoposto ad un processo ed un velo sudiamente pietoso viene steso sulle sue colpe. Noi non fummo mai così ingenui da illuderci per un momento solo sull'esito finale della formidabile opera iniziata da Cavallotti, in difesa della giustizia e della moralità: troppo conosciamo il marciume che scorre per le vene di questa decrepita società: che da noi soltanto riuscirà ad aver salute.

Poiché troppa gente avrebbe trascinato con sé Crispi col suo processo, perché tale processo potesse esser voluto. Troppe indulgenze vi sono per coloro che pur calpestando ogni più elementare principio di giustizia e di morale, sono arrivati, perché non una condanna ma solo un processo a Crispi si fosse potuto oggi avere in Italia.

I processi e le condanne ci sono per coloro che sono in basso: ciò che non meraviglia affatto quando si pensi che fra i ladri un vincolo pietoso è cosa comune, anche perché questo corrisponde ad un senso intimo di propria difesa individuale preventiva. Chi sa che molti votando contro Cavallotti non abbiano pensato ad un giorno in cui potessero trovarsi nelle identiche condizioni di Crispi?

E come d'altra parte si sarebbe potuto sperare una condanna di Crispi, meno platonica di quella che a lui viene dalla coscienza popolare e che a lui più verrà dalla storia, quando quella stessa Camera che avrebbe dovuto giudicare della sua colpevolezza, aveva pur pochi giorni sono dichiarato di doversi completamente disinteressare delle responsabilità degli ultimi sciagurati avvenimenti africani, responsabilità che pur ciascuno vede?

Come sperare un atto di giustizia da quella Camera, che profuggeva non solo da ogni pena, ma anche da ogni accusa chi ci aveva condotto ai piedi delle infamaste ambe di Abba-Carima? Poiché anche per quei fatti luttuosi così facilmente prevedibili e che da tanti erano stati previsti, una responsabilità ci doveva pur essere: ed erano tali quelle responsabilità per cui si sarebbero dovute applicare ben altre pene, da quelle che nel processo dei suoi privati e pubblici crimini, Crispi avrebbe riportato!

Non dovevano infatti esser tremende le pene da infliggere a chi aveva fatto spargere lacrime di sangue ad un popolo intero, e spasmare e maledir tante madri, o scendere di un gradino di più nel baratro della miseria la patria?

Non ci meravigliamo dunque se una volta ancora, come sempre, la mozione Cavallotti sia stata rinviata alle calendole grache. Non ce ne meravigliamo, poiché già una dolcissima speranza — e per noi è fede — tiene il cuore del tristo vecchio, che dopo morto monumenti e lapide a lui dedicate disconosceranno parecchie piazze di non poche città d'Italia.

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova

30 maggio.

A proposito di uno sciopero.

Sullo sciopero avvenuto a Palmanova nella filanda Baufi riceviamo la seguente:

Non erano soltanto le ragioni da voi adottate quelle che spinsero a far traboccare il vaso.

I proprietari, conoscendo che le filatrici sono povere ignoranti, s'appropriano di farle lavorare 13 ore invece di 12.

Alla mattina si mettono al lavoro alle 5 e un quarto invece dalle 6, nel dopopranzo si siedono alle 13 meno 10 minuti per alzarsi alla sera 10 minuti dopo le 19.

L'ora di più si contempla per queste ragioni: per i bisogni naturali, per il tempo della colazione. La vigilia di più festa hanno mezza giornata di riposo, s'intende, senza paga, obbligandolo a lavorare un'ora di più senza compenso; quando poi tornano sono chiamate due ore prima e devono sot-

toporsi, nessuna avendo il coraggio di rifiutarsi nella tema che la direttrice, indichi loro l'uscita dicendo di scattare con altre pagandole meno a ritraendone maggior vantaggio.

Il portone è sempre chiuso 10 minuti prima dell'orario e tutti i giorni si vedono ritornare indietro parecchie.

Come si vede, l'orario stabilito dalla Camera di commercio di Udine, che al massimo dovrebbe essere di 12 ore, non viene dai proprietari di questa filanda osservato e questo povero infelice rinchiuso in un ambiente umido e fatante, con un caldo insopportabile, quando alla sera sortono per recarsi alle loro case, portano visibili i segni della stanchezza e dell'ambiente malsano nel quale per 13 lunghe ore hanno vissuto.

Si domanda quando avrà termine un trattamento così barbaro ed inumano.

CRONACA CITTADINA

Contro la pellagra.

La Commissione provinciale per la cura della pellagra, ha diramato ai municipi, parroci, medici, congregazioni di carità, amministrazioni ospitaliere, opere pie, società operaie ecc. una circolare questionario, allo scopo di ricorrere ed attuare tutti quei provvedimenti preventivi che valgono, se non a togliere, a diminuire assai i danni morali, economici e sociali arrecati al nostro Friuli dal triste malore.

In altre provincie, e specialmente nel Bergamasco e nel Trivigiano, si attuano molte misure per combattere la nefasta malattia nei suoi primi stadii, misure che hanno per base la gratuita, migliorata alimentazione dei lavoratori senza toglierli ai lavori agricoli, ai quali abitualmente sono dediti.

Col concorso dello Stato, delle provincie, dei comuni, delle opere pie e della pubblica e privata beneficenza si istituirono, nei centri più infelici, *pellagrosari*, *locande sanitarie*, *forni essiccatoi*, e si sussidiarono *cucine economiche ed ospitali* onde distribuissero ad epoche fisse e per determinati periodi, secondo tabelle dietetiche prestabilite, l'alimentazione gratuita ai poveri pellagrosi.

Tra noi ben poco, invece si è fatto, se si eccettuino i pochi lodovoli tentativi sperimentati in alcuni comuni coi forni rurali.

Oltre ai forni rurali ed ai forni essiccatoi la circolare richiama l'attenzione degli enti interessati sui pellagrosari e sulle locande sanitarie.

Il *pellagrosario* è nient'altro che una *colonia agricola*, nella quale oltre ai locali per l'abitazione temporanea dei pellagrosi, c'è un polo che fornisce lavoro ai ricoverati, e provvede di verdure e prodotti vegetali questi ed il bestiame che vi si alleva, c'è un forno per fare il pane per essi e per la vendita ai poveri, di sono cucine lavanderie, macelleria, pollaio, porcile, che offre l'occupazione adatta alle donne ricoverate.

Con 50 centesimi di retta giornaliera l'istituto provvede al mantenimento che è fatto sulla base dell'alimentazione ordinaria del contadino lavoratore: latte; pane, uova, formaggio, erbaggi, poca carne, poca polenta, un quinto di vino, ed alla cura medica.

Le *locande sanitarie* potrebbero darsi anche cucine economiche rurali, costituite da cucina, dispensa e refettorio, riunite talvolta in un solo locale, sotto un porticato fors'anche, e nelle quali si somministrano gratis un vitto sano e gratuito ai pellagrosi, indicato dal medico locale, e scelti a preferenza, se i mezzi sono limitati, tra quelli che presentano maggiore probabilità di miglioramento o guarigione.

Nel Bergamasco per esempio ogni pellagroso adulto riceve i 150 grammi di pane, 90 grammi di carne cotta senza osso, una minestra di pasta, una porzione di verdura, e un quarto di litro di vino, razione che è obbligato a consumare nei locali stessi della cucina, ogni cura a domicilio essendo esclusa, per un periodo non minore di giorni quaranta.

Noi lodiamo l'iniziativa della Commissione, cui speriamo risponda il consenso e l'appoggio materiale degli enti e delle persone cui essa rivolge, o ci auguriamo che anche in Friuli, zona cotanto bersagliata dalla terribile endemia sorgano presto, accanto ai forni rurali, già in vigore, istituzioni che provvedano a mitigare le sofferenze di tanti infelici dannati alla pazzia, ed al suicidio.

Sonetti di Enrico De Senibus.

Abbiamo ricevuto un opuscolo in magna edizione dal titolo: 24 Sonetti di Enrico De Senibus da Cividale; stampati in quella città dalla tipografia di Feliciano Strazolini.

Per chi viaggia in ferrovia.

Dal 1. agosto 1895 i conduttori delle tre locomotive che fanno il percorso Udine-Ponterebba prestavano servizio con un turno di tre giorni, nel primo dei quali lavoravano 18 ore, nel secondo 17 e nel terzo restavano a disposizione del capo deposito. Dopo inutili e ripetuti reclami i tre macchinisti dichiararono recisamente di non poter reggere a tale servizio e di voler essere sostituiti alla stazione di Chiusaforte: di fronte al loro contegno risoluto, dal quale si vedeva che essi avrebbero finito per discendere senz'altro dal treno a questa stazione, l'amministrazione dell'Adriatica fu costretta di provvedere alle sostituzioni, ma nello stesso tempo infliggeva una severa punizione disciplinare ai tre macchinisti, colpevoli di non aver atteso l'esito dell'inoltro reclamo. È naturale che questo esito, se quegli agenti avessero continuato passivi e rassegnati nel loro servizio, non sarebbe venuto mai più, e l'Adriatica ha tutte le ragioni di vendicarsi contro i facinorosi che la costrinsero ad assumere forse in servizio un altro macchinista: ma è bene che il pubblico sappia quali criteri di esagerata, inordinabile gofferia guidi le società ferroviarie e specialmente la nostra, nel distribuire i servizi. Si incarichi più delicati, dai quali dipende la sicurezza dei viaggiatori, divengono mezzi di tortura per coloro che devono disimpegnarli; capi stazione, macchinisti, guardie agli scambi, tutti che per la loro responsabilità dovrebbero essere sempre vigili e pronti si lasciano in servizio fino a 18 e 20 ore consecutive, ed è noto che alle loro condizioni di esaurimento si devono attribuire quasi sempre i disastri. Ma i banchieri delle ferrovie, padroni assoluti delle società e dello stesso governo, guardano solo ai bilanci ed è a questa gente che noi dobbiamo continuamente affidare la nostra vita.

Conferenza Clodig.

Iersera nella sala maggiore del palazzo degli studi il prof. cav. Giovanni Clodig intrattene numeroso e solito uditorio parlando sopra un tema di tutta attualità: *I raggi di Röntgen*.

La conferenza interessantissima e svolta con competenza, suffragata con esperimenti riusciti, dall'egregio professore, durò quasi due ore e gli intervenuti, alla fine della medesima, rimandarono il dotto conferenziere di calorosi applausi.

Due disgrazie in una.

L'argomento non è allegro. Intendo parlare di morti. Chi è che non si sia trovato in casa di un morto, sia per forza di cose o per debito d'amicizia? Chi è che, compiendo le meste pratiche per dar sepoltura al defunto, non abbia sentito tutto lo sdegno possibile, verso coloro che speculando sulle disgrazie altrui, aggiungono un'altra disgrazia a quella della morte?

Un funerale, per la maggior parte delle famiglie, è un disastro economico. Non si potrebbe quindi trovare un mezzo che togliesse almeno a metà le funeste conseguenze di un decesso in famiglia? Ordo di sì, e mi pare non dovrebbe essere difficile. Lancio la proposta al pubblico nella speranza che venga trovata buona, come è umano il sentimento che mi muove a farla.

La mia idea non è originale, è tratta da un ricordo, nulla più. Un giorno udii un cittadino svizzero, che parlando a proposito di morti, mi diceva che a Losanna, p. es., quando avviene un decesso, la famiglia non ha altro pensiero che di farne la relativa denuncia al municipio, il quale s'incarica di tutto quello che occorre per trasporto, compreso il servizio religioso, senza che la famiglia debba spendere nemmeno un soldo. I singoli cittadini, con una miserevole tassa annua, sopprimono al fondo occorrente per mantenimento del personale e materiale occorrente per le pompe funebri.

Un sol tipo di carro serve al trasporto dei ricchi come dei poveri, tutti uguali davanti la morte. Resta sempre libero il campo di maggiori manifestazioni d'affetto a quei parenti ed amici dei defunti che vogliono rendere più solenne il trasporto.

Perché non si potrebbe sottrarre alle rapaci unghie degli speculatori anche i nostri morti, e sollevare le famiglie di tanta cura dolorosa in un momento in cui hanno bisogno di quiete?

Al pubblico la risposta.

Istituto Filodrammatico.

Questa sera alle ore 9 precise avrà luogo al Teatro Minerva il quarto trattamento sociale dell'Istituto Filodrammatico col seguente programma: Parte prima *Mario*, commedia in 5 atti di A. Bocca di; parte seconda *Il naso del patrone*, farsa di Galassi Gregoretta. Sarà seguito il solito festino di famiglia.

Liquidazione volontaria.

La ditta già Grassi e Corbelli, in maniffatture e confezioni, che ha negozio sull'angolo delle vie Rialto e Canciani, ha dal 20 corrente cominciato la liquidazione volontaria delle merci esistenti, liquidazione che continua a prezzi molto convenienti.

Teatro Minerva.

Lunedì la compagnia diretta dai brillanti Sichel, Tovagliari e Masi inizierà il corso della sua recita con la brillantissima commedia in tre atti *Champignol suo malgrado*, di Feydeau e Desvallières. Sinceri auguri alla compagnia.

Banda militare.

Programma dei pezzi che la banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 31 maggio in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20 alle 21 1/2:

1. Marcia « Saluto al 26.º da Cagliari » Rachélele
2. Polka « La Margherita » De Angelis
3. Preludio, coro e duetto atto II « La Regina di Saba » Goldmark
4. Mazurka « Nymphemburg » Gerhoni
5. Core e finale III « Ione » Petrella
6. Polka-Marcia « Boulanger » Thoulot

La piccola Maria P...

Abitante in via della Longarata, la vedete puffuta o rottondella. Dagli occhi vivaci e brillanti, dalla gote rubiconde e sentite anime dal genio del moto-tutta via, tutto spirito, tutto amore. Due anni indietro non era così; era smunta, stecchita, cascante e sfinita, pallida e contraffatta, con tosse continua, affanno e spati sanguinolenti, coi piedi gonfi; pezzolante in seno alla madre, avrebbe mosso o piastà un sasso! Com'è che ora vende salute ed è piena di vita? Chi ha operato sì strepitoso cambiamento? Lo scroppo di Parigina composto dal dott. Mazzone di Roma. Due mesi di cura operarono la guarigione della lenta bronchite che l'consumava. Diansi ciò che si vuole, un derivativo così serio nel guarire le malattie lente del petto non ha l'uguale in tutto il mondo. Lo scroppo di Parigina composto si vende e si prepara in Roma, al suo stabilimento chimico, via Quattro Fontane, 18 al prezzo di L. 8 la bottiglia.

Siccome in questa Città non vi è nessun deposito garantito dal fabbricatore, e per evitare contraffazioni e falsificazioni sempre dannose, si scrive allo stabilimento chimico farmaceutico del dott. Mazzolini in Roma che spedisce franco di porto e d'imballaggio la sua Parigina.

CHIACCHIERE AGRICOLE

L'azoto quasi per nulla!

L'azoto, che non lo sa ormai, è uno degli elementi necessari, indispensabili alla nutrizione delle piante. Senza l'azoto non ci può essere produzione vegetale.

L'azoto, noi sappiamo anche questo, esiste in molti concimi naturali e commerciali, esiste in piccole proporzioni nello stallatico, nel pozzone, in proporzioni ben più elevate nel nitrato di soda, nel solfato di ammoniaca.

Esiste anche nei terreni coltivabili, ma in quantità quasi sempre così piccole, da non essere sufficienti ad una rimuneratrice coltura. Immaginato che le piante agricole ben coltivate devono assorbire, se si vuol ottenere elevati prodotti, 30-50 fino a 100 chilogrammi d'azoto per campo; abbene a S. Osvaldo - non posso a meno di ricordarlo sempre - fuori porta Grazzano, un campo, su 15 centimetri di profondità, ne contiene appena 100 chilogrammi. Ci sono però dei terreni che ne contengono molto di più, una branda nell'interno di Udine ne contiene p. e. 700, un bosco dissodato, una vecchia prateria messa a coltura, ne può contenere un miliardo o più, ma esaurito questo, o l'esaurimento avviene ben presto, conviene pensare a rinnovare la provvista, sotto pena di veder diminuire ipso-facto la produzione.

Ora è un fatto, e se ne vanno lentamente persuadendo anche i nostri agricoltori, che una buona, razionale, redditiva coltivazione, non è possibile, né conveniente, oggi, se basata esclusivamente sullo stallatico.

Se si vuol giungere ai massimi prodotti bisogna ricorrere al sussidio dei concimi artificiali, e siccome scopo dell'agricoltore non è tanto il massimo prodotto, quanto e soprattutto la massima rendita netta, così è necessario cercare, fra le diverse fonti d'onde si traggono i concimi, quella che li fornisce a miglior mercato.

Il commercio dei concimi ci fornisce l'azoto, ripetiamolo, sotto forma di nitrato di soda, di sali d'ammoniacca, di sangue, orina, farina di carne in polvere ecc., ma sotto tutte queste forme l'azoto costa caro; da lire 1.25 a lire 2 per chilogrammo.

Non potremmo averlo oltre a più buon mercato?

Sicuro che possiamo averlo.

L'aria che noi respiriamo contiene su 100 parti 80 circa d'azoto, è l'aria, grazie a Dio, non osta nulla.

Ma è poi possibile utilizzare per la coltura questa ricchissima e gratuita sorgente d'azoto?

Sino a pochi anni fa la scienza rispondeva ardigna: no, l'azoto libero dell'aria non è utilizzabile per la coltivazione delle piante, ed io ricordo, studente allora, i sarcasmi degli scienziati ufficiali contro gli apostoli dell'azoto libero, ed i protetti maccheroni costituiti dall'azoto dell'aria, augurati, con molto spirito, ma con altrettanta presunzione, alle bocche aperte degli avvenire.

Eppure da secoli la pratica aveva osservato, senza saperlo spiegare e vero, il fatto che i cereali ed altre piante risolvano e prosperano magnificamente, anche per una serie d'anni, dietro la rottura di un medicato, p. e., o in un prato, in un bosco dissodato.

D'onde veniva quella fertilità? Dai residui vegetali, va bene. E questi d'onde avevano tratto l'elemento essenziale alla vita delle piante: l'azoto.

Ora quella dottrina fu dimostrata falsa. Uno scienziato tedesco, ha per primo dimostrato che l'azoto dell'aria, è utilizzato, non da tutte, ma da una classe importantissima di piante: le leguminose.

Questo piante, fra le quali abbiamo la medica, il trifoglio, il lupino, la fava, il fagiolo, il pisello, la veccia, la lappinella ecc., quando hanno consumato l'azoto del terreno e dei concimi a portata loro, sviluppano, sulle loro radici, colonie di piccoli batteri i quali si moltiplicano prodigiosamente dando origine ai così detti tubercoli radicali, rigonfiamenti irregolari di forma e di disposizione, che oognuno può osservare facilmente sulle radici della fava.

Avvenuta la formazione dei tubercoli, l'azoto libero dell'aria entra nella nutrizione delle piante accennate, e queste si sviluppano, crescono rigogliose, continuando a trarre dall'aria l'azoto e dal terreno gli altri alimenti di cui hanno bisogno: acido fosforico, potassa, calce ecc.

Ma se le leguminose vivono in parte a gratis, come avviene poi che medici, trifogliati, prati stabili, nei quali vivono tante leguminose, diano scarsi e insufficienti prodotti?

Ciò avviene perchè questa piante, che pur hanno tanto azoto disponibile nell'aria, non trovano nel terreno quantità sufficienti di fosfati, potassa, calce, e mancando questi, manca in esse la facoltà di iniziare e mantenere l'assorbimento dell'azoto libero.

Ma se noi anticipiamo alle leguminose abbondanti quantità di fosfati e di potassa, queste si sviluppano rapide e rigogliose, ed in proporzione aumentano in esse la facoltà di immagazzinare l'azoto dell'aria, trasformandolo in prodotti vegetali.

L'anidride fosforica e la potassa sono dunque i mezzi che ci permettono col minor spesa di indurre nel terreno l'azoto libero dell'aria col tramite delle piante leguminose.

Ne volete la prova?

Osservate queste tre colonne: la prima segna il prodotto ottenuto da una leguminosa in terra non concimata affatto, ma se allo stesso terreno somministriamo fosfati e potassa, il prodotto si eleva come nella seconda, mentre non si eleva oltre se, vedi la terza, si aggiunge azoto, appunto perchè la leguminosa lo trae dall'aria.

Cosa ne consegue?

Ognuno è in grado di vederlo chiaramente. Che per la concimazione delle leguminose noi dobbiamo adoperare soltanto fosfati e, occorrendo, tali di potassa, in quantità abbondanti però, tali cioè da permettere il massimo aumento di produzione, cui corrisponde, l'abbiamo visto, la massimizzazione dell'azoto atmosferico.

Come utilizzare in pro' delle altre piante e con vantaggio o progresso della coltivazione in generale, è quello che vedremo un'altra volta.

Antonio Grassi.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 24 al 30 maggio 1896.

Nascite	
Nati vivi mensili	6 febbraio 12
" morti "	2 " "
Esposti "	1 " "
Totale N. 21.	

Morti a domicilio.

Gustavo Beltramo di Antonio d'anni 30 fonditore - Lucia Deiana di Mario d'anni 87 serva - Angelina Baltona di Giuseppe di mesi 8 - Maria Zuppoli di Gio. Battista d'anni 12 scolaria - Maddalena Aviani-Muratore fu Antonio d'anni 97 con-

tafina - Pietro Nims fu Sebastiano d'anni 72 agricoltore - Italia Livotti di Pietro di giorni 12 - Primo Minotti di Giovanni di giorni 8 - Maria Mauro di Gio. Battista di mesi 10 - Giocondo Schiavi di Giuseppe di mesi 9 - Caterina Murina di Giovanni d'anni 65 serva - Guanna De Luisa di Antonio di anni 1.

Morti nell' Ospedale Civile.

Antonio Zambon fu Paolo d'anni 80 pensionato - Giovanni Veroneso fu Antonio d'anni 42 tipografo - Caterina Nobilo-Bertuzzi fu Michele d'anni 88 casalinga - Ida Pagnutti di Giuseppe d'anni 8 scolaria - Rosa Blasoni-Pozzo fu Angelo d'anni 72 casalinga.

Morti nella Casa di Ricovero.

Antonio Mussoni fu Giuseppe d'anni 76 falegname Totale n. 18.

Pubblicazioni di matrimonio.

Valentino Rovero falegname con Filibona Nardone scolaria - Giacomo Bartolotti tutore con Teresa Princiugh serva - Francesco Pillitteri infermiere con Maria Teresa Ghetti casalinga - Pietro Del Bianco facchino con Anna Degano casalinga.

Alessandro Onnisotto, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

OFFICINA MECCANICA

F. LLI MODOTTI

UDINE

Fabbrica biciclette ultimo modello

garantite, solidissime, leggere, scorrevoli.

Si assumono pure ordinazioni dietro disegni speciali, nonché per qualsiasi articolo inerente alla meccanica.

Riparazioni — Noleggi — Cambi

a prezzi da non temere concorrenza.

D'AFFITTARE

UNO SPAZIOSO MAGAZZINO

per uso anche di Osteria, Laboratorio ecc. ecc. ecc.

Per trattative rivolgersi in via Gemona al N. 62.

CHI VUOL FIORI

Presso la rivendita Tabacchi in via Mercatovecchio N. 39 si vendono fiori freschi si assumono commissioni per bouquets da sposa e da regalo, corone mortuarie ed altro. Si spediscono, dietro richiesta, fuori di città.

Il rappresentante
ANGELO COSTANTINI

NEGOZIO CAPPELLI

FRANCESCO D'AGOSTINO

succ. a R. Capoferri
UDINE - Via Cavour, 8 - UDINE

Questo negozio è fornito d'uno svariatissimo assortimento di cappelli delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, d'assoluta novità per la stagione estiva.

SPECIALITÀ:

Cappelli dari a catrazze per sole L. 4. e cappelli flessibili Drappes o Yellowows, marca Fleeter non Frangor da L. 1.50 a L. 3.50. Non si teme concorrenza.

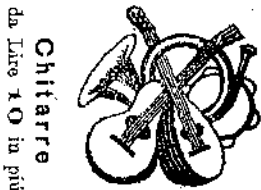
ANNIBALE MORGANTE

Via Daniele Manin, 5 - UDINE - Via Daniele Manin, 5

Laboratorio perfezionato

DI ISTRUMENTI MUSICALI

Forniture complete per corpi musicali, fuffare e circoli mandolinistici. Recapito per lezioni di mandolino e chitarra.



Chitarre da Lire 10 in più

Mandolini da Lire 18 in più

Grande Deposito DI ISTRUMENTI IN OTTONE ED A CORDA con accessori relativi. CORDE ARMONICHE A richiesta si spedisce Catalogo gratis. Prezzi modicissimi.

EGUAGLIANZA GRANDINE - MILANO

(Vedi avviso in 4ª pagina)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA PORTOBUCA	A UDINE
M. 2.55	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.00	O. 5.25	10.15
M. 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	16.20	M. 17.31	21.40
O. 17.30	22.25	M. 18.16	23.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Portofino.
(**) Parte da Portofino.

DA UDINE	A PORTOBUCA	DA PORTOBUCA	A UDINE
D. 5.55	9.00	O. 6.30	9.25
O. 7.55	9.55	D. 9.29	11.03
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.08	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.54	9.00
M. 13.14	15.45	O. 13.42	15.47
O. 17.28	19.38	M. 17.10	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 10.52. Da Venezia arriva alle ore 13.15.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	A. 8.28	11.10
O. 8.01	11.18	M. 9.00	12.55
M. 15.42	19.30	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.42	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 8.10	8.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.49	M. 10.01	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.00
O. 15.57	16.25	O. 16.48	17.10
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA CATANZA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CATANZA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.00	O. 17.55	18.35

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.00	8.47	8.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	12.10	11.15	P. G. 12.40
R. A. 14.50	15.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.00	18.52	18.10	P. G. 19.30

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Piazza Patriarcato, 5

Al servizio della R. Prefettura, della Delegazione provinciale, dell' Ospedale civile, dell' Ospedale ospedali e partorienti, della Camera di commercio e di altri istituti ed Uffici pubblici e privati della Città e Provincia.

In questa tipografia — fornita di un copioso e svariato assortimento di caratteri — si assume l'esecuzione di qualunque lavoro tipografico.

Esattezza e puntualità

Prezzi eccezionalmente mitissimi

FIASCCHETTERIA E BOTTIGLIERIA

Italiceo Piva

UDINE - Via Mercerie, 2 - UDINE

Inventore e Fabbriatore

DEL NUOVO LIQUORE

EUREKA! EUREKA!

LIQUORE DELICATO, RICOSTITUENTE E DIGESTIVO

da prendersi tanto solo che al Seltz

Si vende presso i principali Liquoristi, Droghieri, Caffè ed Alberghi.

SOCIETÀ NAZIONALE MUTUA D'ASSICURAZIONE

Eguaglianza Grandine-Milano

Riserva in contanti L. 900,000 - Portafoglio L. 1,500,000 - Garanzie totali L. 2,500,000

ASSICURAZIONI DELL' UVA

Tariffe mitissime - Premio fisso con e senza franchigia - Premio variabile, minimo non cadendo grandine.

PREMIO D' ASSICURAZIONE LIRE 1 A 3 PER QUINTALE DI UVA

Il comitato di sorveglianza

Agente generale in Udine

Rubini dott. Domenico
Franchi dott. Alessandro
Zuzzi cav. Francesco

GEOMETRA **ANTONIO GRASSI**

VIA AQUILEJA N. 28

AGENZIE NEI PRINCIPALI COMUNI